

richiedere poi continui ripari e reiterate cure, senza che le ristrettezze dei fondi e le risorte questioni per quelle spese permettessero mai un radicale lavoro di riedificazione della chiesa in modo più stabile e più sicuro.

Agli altri malanni si aggiunse il terremoto del 1508, per il quale il tempio rimase tremendamente scosso, ed il suo campanile " *tutto schantinato ed aperto* „⁽¹⁾. Sicchè il 21 settembre 1514 il reggimento di Candia scriveva, per farsi mandar legnami da Sfachià, " *dovendomi far reparar la giesia del protector nostro S. Marco de qui, concassata dal terremoto* „⁽²⁾.

Inutile: chè nel 1549 la basilica era di bel nuovo " *in pesimo termine reduta, tal che occulata fide se vede che minaza ruina* „. E mentre occorrevano 800 ducati per rimetterla in buono stato, facevano difetto i denari, ed ancora si discuteva a chi spettasse quella spesa⁽³⁾.

Fatta diligentemente esaminare la fabbrica dal governatore di Candia⁽⁴⁾, e mandatane la relazione il 17 agosto 1552 a Venezia, con preghiera di una sovvenzione per i lavori, il Senato rispondeva il 6 settembre 1553, autorizzando il governo dell'isola " *a poter spendere nella prefata riparatione di detti danari delle decime del clero fino alla somma di ducati 400, procurando che siano spesi con ogni vantaggio della Signoria Nostra* „⁽⁵⁾. E siccome il restauro non venne allora eseguito, e nel 1557 il bisogno era ancora più urgente⁽⁶⁾ ed aumentato il preventivo della spesa, il Senato di bel nuovo, cedendo

(1) M. SANUTO: *Diarii*, Venezia, 1882, vol. VII, pag. 570 — F. CORNELIUS: *Creta cit.*, vol. II, pag. 412.

(2) V. A. S.: *Archivio del duca: missive e responsive*.

(3) *Ibidem*: 9 gennaio 1549.

(4) " *Essendo stato ordinato a me governatore da questo eccelso reggimento che io debba vedere la chiesa di S. Marco di questa città, la quale minaccia roina, per esser tutta conquassata da terremoti, per volere conche manco spesa si possa reparare; però, chiamato l'ingegnere, proti et altri esperti et pratici, et esaminato mollo bene da parte a parte la detta chiesa, siamo stati di parer concordi, che la parte di levante, dove è la capella grande, la parte di ostro, che confina con la casa della chiesa, et la parte di ponente, dove è l'entrata, possano star come stanno, senza farle spesa alcuna. Ma la parte di tramontana, la quale pende et adosso alla quale ha consentito le colonne et li legnami, bisogna farli reparo, perchè le colonne sono tutte piegate a questa parte et hano tirato con seco li legnami, di sorte che fa paura a chi vi sta sotto. Perchè, volendo riparare a questa parte con minor spesa che sia possibile, et far che resti sicura et ferma, è necessario far quatro barbacani ac-*

*costo la muraglia che pende: sopra quali si farà tre volti, che sostenterano tutta la chiesa, senza affanno delle muraglie, et farala sicura. Le colonne che pendono furno fatte debilissime et di mistura, le quali, non potendo sopportar tanto peso, hanno più facilmente consentito verso la parete di tramontana, dove è declinata la chiesa: et per questa causa parte delli volti sono crepati in molti luochi; delli quali se non si fa riparo, in breve tempo andaranno in roina, insieme con tutto il resto. Sicchè per queste ragioni si debbano rimover, et farli tanti pilastri, più sodi et fermi, li quali possano sustentar il carico. Et parimente bisognerà rappezzar quatro archi, i quali sono in parte fracassati; et li altri quatro, che sono buoni, si sustenteranno; et si farà sotto li pilastri, senza roinar li volti. Et così si repararà tutta la chiesa. La spesa che vi andarà, calculato ogni cosa con quel maggior sparagno che si può, li andarà fino a ducati 400, da lire 6 et soldi 4 per ducato „ (V. A. S.: *Senato Mar.*, filza X: 6 settembre 1553).*

(5) *Ibidem*.

(6) " *Essa chiesa si tiene per il più serrata, nè se vi officia se non rarissime volte, per il pericolo che vi è*